Anno XXXVIII Martedì 28 Aprile 1885 N. 98

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INCHIESTE DI TORINO

Abbiamo letto iersera storia ed allegati delle due inchieste amministrativa e giudiziaria.

La impressione che prima è più imperiosa si affaccia, è se non sarebbe meglio chiudere per qualche hanno tutte le Università dello Stato, dato che assomiglino a quella di Torino e che sia vero lo sfacelo morale constatatevi dalla Commissione.

Studenti che vogliono imporsi all'autorità, al governo con pretesti o con una inescusabile leggerezza che accetta per fatti veri le chiacchiere non vagliate; altri studenti che non osano reagire e si fanno trascinare dai pochi turbolenti o protestano molto piano per non farsi sentire, anzichè accentuare apertamente e solidamente la loro resistenza alle esaltate minoranze; scolari che insultano, minacciano professori e rettori perchè non li trovano abbastanza pronti a scendere in piazza; rettore che non ha autorità morale e che non arrossisce di cedere alle violenze fisiche andando a perorare la causa degli studenti dopo averne ricevuto gli oltraggi: professori che fanno proteste contro il governo per calmare le dimostrazioni e non hanno nessuna parola di protesta contro le illegalità e gli eccessi di queste; politica sovversiva che pianta le sue tende nell'Ateneo — ecco la pittura che la Commissione d'inchiesta ci fa dell'Università di Torino.

Per cui domandiamo sul serio se non sarebbe desiderabile che per qualche anno si sospendesse la fabbrica di medici, avvocati, ingegneri, ecc. visto che una tale fabbrica produce in pari tempo non di rado cattivi cittadini e contribuisce alla rovina di ogni sentimento di disciplina, di rispetto alle autorità, alle leggi, ai maestri, di coscienza dei propri doveri e dei diritti altrui.

Gli studenti, ossia una parte di essi, vogliono mettere una lapide *nell'Università* a modo proprio, pretendono che l'autorità politica scarceri alcuni operai arrestati per una dimostrazione Mazziniana, sfondano le porte dell'aula quando l'autorità scolastica crede di tenerle chiuse, destituiscono prefetto e rettore, non vogliono che le guardie passeggino davanti l'Università — tuttociò costituisce uno stato di rivolta permanente, della quale gli scoppi tumultuosi, quando sono evitati, lo sono a furia di concessioni e debolezze di chi dovrebbe resistere.

Ed ecco che venuto un giorno di resistenza, chi non era abituato a trovarne, grida ai suoi diritti lesi, perchè la cattiva abitudine gli avea fatto credere che questi diritti non avessero confine e che viceversa quelli degli altri, delle leggi, non esistessero.

Ecco, secondo noi, i risultamenti più gravi dell'inchiesta di Torino. E con ciò non intendiamo escludere le colpe degli altri; imperocchè in questo stato patologico che abbiamo diagnostizzato tutti hanno colpa; nè sapremmo dire se sia maggiore la colpa degli studenti avvezzati male o di quelli che contribuirono ad avvezzarli così, mentre avrebbero dovuto correggerli, sfidando i fischi anzichè mendicando gli applausi.

Le nostre sono osservazioni generali e che comprendono molte più cose che i soli incidenti dell'11, 12, 13 marzo.

Venendo a questi incidenti, il biasimo alla scolaresca che cominciò a crear l'agitazione lagnandosi di maltrattamenti imaginari, di fatti insussistenti, ed accampando pretese assurde, deve andar unito al biasimo della forza pubblica che agì con eccessiva e precoce violenza.

Infatti l'attacco alla colonna dei dimostranti poteva e doveva esser preceduto non solamente da squilli di tromba, ma da un tentativo parlamentario. Uno o più ispettori avrebbero dovuto andar incontro alla colonna, invitarla a fermarsi, discorrere coi professori, offrire libero passaggio ad una deputazione, purchè il grosso dei dimostranti si fosse arrestato in attesa dei passi di questa.

Ma in queste omissioni, in questi attacchi frettolosi e quasi diremo voluttuosi, ha colpa il prefetto? o i comandanti della forza? agirono questi male per cattivo discernimento proprio o per ordini avuti? E più verosimile la prima ipotesi, perchè certi ordini non possono darsi che genericamente e i dettagli d'applicazione vanno lasciati agli esecutori.

Il Casalis è impopolare da un pezzo ed ora specialmente. Sulle precedenti cause di sua impopolarità non ci pronuncieremo perchè ce ne mancano gli elementi; ma quanto ai fatti ultimi in verità che la colpa di lui è, per le inchieste, la minore e la meno dimostrata.

Note romane

26 Aprile.

Ritenete pure che io non comincierò mai il discorso di dove l'ho lasciato; diversamente dovrei principiare per dirvi molte cose che sapete, dai nomi dei cavalli vincitori del Derby Reale di Domenica scorsa, l'acquazzone che disturbò la festa, a Saturno-Depretis che in questi giorni non ha mangiato più il suo decimo figliolo, Coppino: attesochè siano proprio nove i ministri che Sua Eccellenza si è divorato nel breve spazio di due anni. Coppino, grazie a Dio, vive, e se ne va Casalis.

***

Il 21 d'aprile fu data doppia razione ai lupi. Dico ai due lupi che stanno nella gabbia della salita al Campidoglio. Imperocchè ricorreva il genetliaco di Roma. Doppia razione ai lupi, che costa poco, ma luminarie, fuochi al Colosseo, al foro romano, niente, quest'anno, che costa troppo. Così ha deciso il Municipio avaro, e pare impossibile, che ne abbia fatta una per bene, perchè applaude anche il popolo, che pure è sempre il popolo romano, di pubblici spettacoli avidissimo, sacri o profani che siano non importa. Inutile quindi sgolarsi con Ovidio ad esclamare: « *Palilia posco! — Urbis origo venit* » Delle feste Palilie, magari vi parlerà il simpatico Capannari al palazzo dell'Esposizione, in mezzo alla commovente mostra dei documenti, armi, e monumenti raccolti per servire alla storia del nostro risorgimento politico. Ma se volete proprio divertirvi a vedere archi di fuoco, archi trionfali, anderete a Napoli. Il Sindaco ha nome Amore. Ed il duca Proto di Maddaloni argutamente di lui scrive:

Amor che di sventrarci fu ad un pelo
Non pago ancor dell'ira del destino,
Chiama soccorso — ed al cavaliere Ottino
Co' suoi festoni vi nasconde il cielo.

Già. Ad Ottino, solamente a lui incaricato di trasformare Toledo in una volta di fuoco, il Municipio pagherà 50,000 lire, poi 75,000 alla Società del gas, ed agli addobbatori del gas 25,000. Totale L. 150,000 in *sole luminarie*, senza tenere conto del resto che costerà la festa, che si fa, dimenticava di dirvelo, per la inaugurazione delle acque del Serino.

Queste feste, queste luminarie, all'indomani del cholera, quando quella gente là aveva bisogno di una camicia, di una coperta, e pagava di persona e di borsa il fiore della nazione con alla testa il Re; all'indomani del sussidio nazionale di milioni, molto contrastato, per provvedere ad urgentissimi bisogni igienici, queste feste, queste luminarie, diciamo, ove si spreca tanto denaro, costituiscono una indecenza, una indegnità.

Il Re ne è indignato — ne è indignato Depretis.

Con tutto questo non si contromandano gli ordini — per non venire meno, dicono, ad impegni presi.

Ma è sul serio che si dice questo? Che sta a fare allora il Prefetto colla Deputazione provinciale posti a tutela del Municipio a Napoli?

***

Vogliamo dire che di fronte ad un partito preso, in qualunque Municipio si fa quello che si vuole; ed Argo, l'autorità tutoria, chiude bellamente i suoi cent'occhi uno ad uno. Scoraggiante istoria. Senza fare nomi, qualcheduno mi deve intendere anche qui vicino alla vostra Ferrara, rammentando deliberazioni recenti municipali intorno ad una stazione ferroviaria e certi lavori pubblici — rovinati in odio ad uno solo — imperante un Sindaco (onorabilità fuori di questione) cui la carica era montata alla cefalica, e tenendo *democraticamente* a rispettosa distanza, impiegati ed amici dal suo gabinetto, dominava per il momento la situazione come capo di un così detto partito; ma è calunniato il nome, poichè meglio si chiamava camorra.

Mica si fa diverso a Roma, quando si vuole, e torna conto. Tutto il mondo è paese. A cagion d'esempio prima di dare ai Pompieri una Pompa a vapore, mica è bastato che si brucino interi tre o quattro stabilimenti industriali di prim'ordine. Era roba di operai e d'industriali, roba troppo plebea. La decisione è venuta dopo che è andata a fiamme e fuoco un'appartamento patrizio — della specie nera — colore predominante dei padri coscritti al Campidoglio.

Giorni sono, con un contratto a tamburo battente concluso colla Tiberina speculatrice di fondi e terreni, è stata decretata la demolizione del Ghetto.

Con altri speculatori si avevano condizioni migliori. Ma si è concluso ugualmente il contratto con quella Banca là. E naturalmente si grida, si strepita, e c'è dello scontento per aria. Però *sic voluere:* e basta.

***

Le avete capita sì o nò che la finanza italiana pericola, e che per aggiornare la liquidazione della rendita il 15 Aprile all'estero si sono fatti inauditi sforzi, e si è giuocato alla borsa, e per ottenere semplicemente un *riporto* a fine giugno, occorrono milioni e milioni — che non si hanno — e che si spremeranno dalle Convenzioni? Di fronte a queste situazioni, è detto bene che nelle *presenti condizioni del paese*, l'unica soluzione possibile del problema sono le convenzioni. Per cui il Senato vota, e vota a chius'occhi.

***

Ed ora non c'è altro da fare che spingersi avanti se si ha qualche interesse a tutelare o ragione da far valere nel rimaneggiamento delle nuove Amministrazioni, o piluccare qualche kilometro di ferrovia, su quei mille che Agostino Depretis ha promesso, come offa alla maggioranza parlamentare.

Mi pare che a Ferrara si voglia qualche cosa, come sarebbe la linea per Cento e San Giovanni — e l'altra di Comacchio e Magnavacca. Fatevi sentire, e ritenete che non verrà meno la cortesia e l'equità dell'onorevole Ministro, alle vostre istanze.

***

Non l'ho trovato in commercio, ma un'amico mi ha favorito l'opuscolo del generale Cadorna, presidente del Senato, col titolo « Espansione coloniale dell'Italia ». La quale « espansione » si è così fortemente impressa nella mente dell'onorevole presidente, che ne lascia traccia testuale sullo stampato, ripetuto, non esagero almeno 10 volte, per ogni pagina, e sono 22: in tutto « forza espansiva » numero 120.

Ignoro le intenzioni del Governo, dice lui, ed io per fargli piacere, gli voglio credere. Ma ritiene che come « grande nazione » l'Italia abbia proprio una « necessità » di espandersi e precisamente sull'Affrica. L'argomento ci preoccupa, e siamo proprio ansiosi di sentire all'apertura del parlamento, donde mai questa necessità di espansione deriva, e come si giustifica.

Intanto in Africa, anderemo, dice l'onorevole generale, mica come l'assassino sulla strada per togliere la borsa; ma sebbene come usa il padre per l'educazione dei bambini, onde farne cegli uomini.

Commovente concetto, e sopratutto platonico e filantropico e più che cristiano dopo l'eccidio di Bianchi. Tuttavia un poco d'utile non fa male, e questo utile, secondo l'onorevole generale verrebbe appresso, atteso che « nel Mar Rosso troveremmo la chiave del Mediterraneo ». Qui ti voglio. Questo qui l'ha detto anche Mancini, il quale se non « la chiave », ha detto che andiamo a trovare « l'equilibrio » nel Mediterraneo. E si allude a Tripoli. Se non è così, la voce universale è proprio quella, che sia meglio tornare indietro.

Ma ci sarà qualche altra cosa sotto. Conviene stare a vedere. Già domani s'apre la Camera — e non mancherà in mezzo alle gravi eventualità della politica europea, una interpellanza sul gravissimo argomento.

CELSUS

DALLA PROVINCIA

Cento 27 — 4 — 85.

(Z) Vi mando alquanto in ritardo il ragguaglio della votazione, avvenuta Domenica 19 volgente, per la nomina dei 30 Consiglieri della nostra Partecipanza.

Secondo il solito, a nulla avendo approdato l'iniziativa, presa da un gruppo di Partecipanti del contado, per formare una scheda di conciliazione, anche nel terreno, neutro fino al presente, dei Capi, si è dovuto *bon-gré mal-gré* fare una questione di partito e di priorità fino ad un certo punto discutibili.

Alle tre urne di *Cento-Renazzo-Casumaro* (va notato tra parentesi che è solamente per la nomina dei Consiglieri comunali che *Renazzo-Casumaro* dopo una consuetudine **ventennale** hanno perduto nell'anno 1883 le loro urne mercè il buon Lovito, e le influenze di qualche noto onorevole) sono accorsi complessivamente più di **settecento votanti**. Sono pochini, se si considera che è appena il terzo dei Partecipanti inscritti; ma non sono pochi, avuto riguardo ai molti inscritti che risiedono fuori del Comune, e fatto il diffalco dell'atonia che finora aveva cullato la buona gente dei Partecipanti.

Il nuovo Consiglio è convocato domani 28 per la nomina del Magistrato, o Giunta amministratrice. Auguriamo una buona scelta la quale faccia sperare dell'avvenire della nostra Partecipanza. Faccio seguire più sotto il nome dei 30 Consiglieri eletti, che riportarono sugli avversari, meno sei

nomi comuni alle due liste, una splendida maggioranza di 300 voti. Vi predomina su tutta la linea l'elemento campagnuolo, appena un terzo degli eletti appartenendo alla città.

Eccovi i nomi degli Eletti

Ardizzoni Domenico — Borgatti Alessandro — Burgatti Ing. Federico — Bagni Dott. Leonardo — Bagni Giovanni — Bagni Biagio — Bagni Francesco — Bagni Angelo fu Tommaso — Balboni Marco — Balboni Luigi — Bregoli Cav. Antonio — Bregoli Angelo — Carassiti Giulio — Contri Luigi — Falzoni Dott. Anacleto — Gigli Antonio — Ghisellini Anacleto — Gallerani Antonio — Guaraldi Agostino — Gagliardi Luigi — Gilli Giovanni — Gilli Biagio — Lenzi Antonio — Lamborghini Petronio — Monari Dott. Luigi — Piombini Alessandro — Pirani Domenico — Salvi Antonio — Tassinari Giuseppe — Tassinari Felice.

Coppino ai rettori dell'Università

Il ministro Coppino, in una nuova circolare ai Rettori, rileva come i disordini recenti siano originati da tutt'altro che dal preteso desiderio di tutelare la libertà e la dignità degli studi. Affinchè la risoluzione del Governo di impedire che si rinnovino si affermi realmente, invita i Rettori a richiamare i professori che parteciparono all'agitazione, avvertendoli della poca correttezza del loro contegno.

Ricorda altresì che si applichino agli studenti, che infrangero i regolamenti, le pene disciplinari.

Le nostre avventure in Africa

La *Tribuna* pubblica il seguente dispaccio da Massaua in data del 24, ore 7 e 45 sera:

« Il colonnello Saletta, nel giorno 21, occupò Ark ko, grosso villaggio al sud di Massaua, nella direzione di Ailet e Keren, ed entrante nel raggio della difesa di Massaua. Da Ark ko egli spinse una ricognizione nella direzione di Tilet, confine abissino, rientrando in eccellente ordine ad Ark ko.

« Si sono raccolte notizie che alcune popolazioni al confine dell'Abissinia si sono opposte alle invasioni degli Abissinesi, respingendoli. Gli Abissinesi ebbero 35 morti.

« Furono arrestati due dei nostri, Gui e Valenti, che dicesi volevano raggiungere il Mahdi. »

DISASTRI ALLA BORSA DI ROMA

Telegrafano alla *Gazz. Piemontese*:

Vi è in aria un colore fosco predominante. Si parla di grossi rischi che minacciano taluni speculatori che hanno giuocato al rialzo.

Un notissimo affarista, pubblicista e servitore del Ministero, sarebbe compromesso per oltre 300,000 lire.

Si parla pure di altri speculatori, la cui rovina trarrebbe seco quella di una chiesuola parlamentare.

IN ITALIA

ROMA 27 — La relazione dell'inchiesta sui fatti di Torino è commentata da tutti i giornali, e le conclusioni dell'inchiesta amministrativa sono giudicate, da quasi tutti, come eque e imparziali.

Oggi sarà sottoposto alla firma reale il decreto con cui sono accettate le dimissioni del D' Ovidio, rettore dell'Università di Torino.

L'*Opinione* poi assicura che Casalis, prefetto di Torino, fu collocato a disposizione del Ministero e che il relativo decreto fu firmato ieri.

NAPOLI 27 — A Barra, nelle vicinanze di Napoli, il pirotecnico Luigi Orsini aveva preparato molti fuochi artificiali da incendiarsi ieri sera per la festa del paese.

Quando i preparati dovevansi trasportare fuori della casa del fabbricatore, ieri verso le 3 pom. essi presero fuoco producendo un'esplosione spaventosa.

La casa tremò come per forte terremoto e tremarono pure le case circostanti.

Un fratello dell'Orsini fu lanciato fuori della bottega, orribilmente sfracellato; il suo cadavere era spaventoso a vedersi, colla faccia nera come carbonizzata ed il ventre aperto.

Altri due fratelli dell'Orsini ed un fanciullo settenne ebbero scottature gravissime; sono sfigurati in volto; uno è completamente accecato e tutti tre sono in istato disperato; a quest'ora saranno già morti.

Nel paese regna un'agitazione indescrivibile per tanta rovina.

Non si trova più l'Orsini; temesi che alla notizia del fatto sia fuggito via colla ragione sconvolta.

La casa è danneggiatissima per l'esplosione; la forza pubblica e i cittadini accorsi, appena trasportato il cadavere e i feriti, hanno dovuto adoperare una gran lena per spegnere l'incendio che aveva divampato.

ROVIGO 26 — È giunta a Rovigo notizia d'un grande incendio sviluppatosi questa mattina a Stanghella in una fattoria dell'ingegner Domenico Centanini. L'incendio prese grandi proporzioni e distrusse molta parte delle fabbriche, con quanto contenevano di fieni granaglie e attrezzi. Anche parecchi animali restarono vittime delle fiamme.

Dicesi che il danno superi le cento mila lire, solo in piccola parte assicurato.

RAVENNA 26 — Il *Corriere delle Romagne* pubblica la notizia che nella villa di San Stefano furono arrestate cinque donne, le quali cantavano sovente innanzi alla caserma dei RR. carabinieri una sconcia canzone con ingiurie al Re.

ALL'ESTERO

PARIGI 27 — Lo scopo del viaggio di Ferry, ex-presidente del Consiglio, in Italia, sarebbe di lavorare alla ristorazione d'Ismail pascià, sul trono Kediviale d'Egitto al posto di suo figlio Tewfik.

— Il *Temps* pubblica una corrispondenza da Roma intitolata l'*Esercito Italiano*. Essa constata che quest'esercito sostiene il confronto coi migliori d'Europa. Gli studi sono meno forti che nell'esercito francese, però l'educazione militare vi è più completa.

Gli ufficiali hanno presenza marziale, i soldati sono tranquilli, obbedienti, puliti, non ubbriaconi, ed in media s'infligge in quest'esercito minor numero di punizioni che nel francese.

LEIDA — È principiato davanti la Corte d'Assise dell'Aja in Olanda il processo contro l'avvelenatrice di Leida, la Van der Linden, questa miserabile che dal 1869 avrebbe avvelenato o tentato di avvelenare 102 persone.

Questo mostro è un'enigma psicologico.

Sulle 102 persone cui la Van der Linden ha somministrato l'arsenico, 27 sono morte; 45 sono orribilmente ammalate; le altre non sono state in pericolo di vita, malgrado gli effetti più o meno gravi del tossico.

In questo numero, e specialmente tra i parenti dell'accusata ci sono dei disgraziati che essa ha tentato di avvelenare cinque o sei volte.

L'avvelenatrice ha 46 anni; è piccola e brutta, pallida e magrissima collo sguardo spento.

L'avvocato solleverà la questione della irresponsabilità per monotomania omicida.

VIENNA 26 — La probabilità di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra ha destato un generale allarme fra i grandi esportatori dei grani russi; lo spostamento dei depositi viene fatto su vasta scala: ingenti spedizioni di grano vengono effettuate pei porti tedeschi del Mar Baltico.

Le linee ferroviarie prussiane orientali da Eydtkuhnen (confine russo) a Berlino a Königsberg ed altri punti vicini sono ingombre di carri di cereali, destinati in parte all'imbarco, in parte ai nuovi magazzini del Baltico.

CRONACA

Consiglio provinciale. — Che Iddio misericordioso ci perdoni la idea manifestata sabbato sulla opportunità di votare *la sospensiva* sui progetti ferroviari! Siamo entrati ieri nell'aula consigliare quando una tale proposta, appoggiata da alcuni Consiglieri, aveva già riempita la sala di tanta tensione, di tanta elettricità, che ormai era lecito temere che la Babilonia degenerasse in qualche serio scandalo. Caso niente strano in un ambiente ove si trovano tanti poli negativi e positivi che si chiamano Carpeggiani-Mangilli, Gattelli-Vandini, Sani-Gattelli e via via. Basti dire che il Presidente dopo le inutili scampanellate e le inutili paternali, fu costretto a sospendere per qualche tempo la seduta, cercando per tal guisa di rimettere alquanta tranquillità negli animi.

Rifare, o schizzare soltanto, la discussione di ieri sarebbe nè utile... nè, diciamolo, generoso. Se non ciò che s'è detto, diciamo ciò che s'è fatto.

Previa lettura della relazione sulle controproposte presentate dalla Società Veneta e fatto palese che il controprogetto Mylrea non è circondato dalla serietà e dalle cautele indispensabili, la sospensiva venne proposta dal Consiglier Vandini e da molti appoggiata. La combatterono altri (compreso l'on. Sani!!) e tenacemente il Cons. Turbiglio, dichiarando che approvata, essa voleva dire lo svincolo da ogni impegno per parte dell'unica Società, la Veneta, che possa darci le ferrovie. Tuttavia se la sospensiva fosse stata messa ai voti, sarebbe probabilmente passata. Ma il Cons. Vandini impressionato dalla tempesta scatenatasi e dalla violenza della discussione, la ritirava.

Il Cons. Bonnet la faceva sua. Altra tempesta. E anch'egli cedendo alle preghiere di qualche amico la ritirava.

In allora venne la volta di un ordine del giorno Roveroni il quale pure aveva, e al quale si è voluto dare, il significato di un rigetto dei progetti ferroviari. Dopo alquanta discussione venne messo ai voti e respinto con 22 voti contro 7.

Votarono *sì*: i Consiglieri: Monti, Roveroni, Martinelli, Revedin, Canonici, Vandini, Sani Ludovico.

Votarono *no*: Turbiglio, Federici, Fiorani, Trotti, Ferraresi, Turchi, Gattelli, Sani Severino, Pasquali, Aventi, Spisani, Cavallari, Bnosi, Guinelli, Carpeggiani, Bottoni, Mangilli, Magri, Biolcati, Rastelli, Avogli, Pavanelli.

Si passava in allora alla discussione degli articoli già dal Consiglio approvati, sui quali, la società Veneta proponeva modificazioni, mentre la Deputazione e la Commissione ferroviaria da parte loro dichiararono che tali modificazioni rappresentavano un *ultimatum* che vulnerato nella più piccola parte, avrebbe senz'altro implicato il ritiro della Società da ogni impegno.

Figurarsi! Tutto passò liscio come olio, e vennero approvati i primi 5 degli articoli riformati dalla Società, compreso quello della garanzia per tutta la durata dell'Esercizio che vien portato dalla Società stessa a Lire 250,000.

Combattè l'articolo il cons. Sani Severino, insistendo sulla sua primitiva proposta del mezzo milione, ma non ebbe dalla sua che nove voti, e tale articolo, l'unico che avrebbe potuto compromettere ancora e ribaltare l'affare fu con schiacciante maggioranza approvato.

A questo punto, considerato da alcuni tra i fautori delle ferrovie che tutto ciò che rimaneva da approvare era accessorio e scevro da pericoli, essi si allontanavano dall'aula. Altrettanto facevano i pochi oppositori, per non star lì a mettere lo spolvero su ciò che facevano gli altri; dimodochè il numero non fu più legale e il Presidente scioglieva la seduta.

Non si dubiti. I pochi articoli che rimangono, saranno approvati in una prossima seduta, e, misurate finalmente le forze, la Società Veneta può fin da ora ritenere l'affare concluso.

E poichè era fatale, com'è iniquo, che si conchiudesse, meno male che si sia cascati nelle mani di una società seria, reputata e solidissima come la Veneta. Per tal modo, i signori Consiglieri che votarono queste ferrovie col cuore tanto leggero non dovranno aggiungere all'eterno rimorso di aver sacrificato a ristetti obbiettivi l'interesse vero della generalità, quello di aver avuto a contraente elementi insolvibili, inonesti o litigiosi.

Oggi, tutte rose per i fautori delle ferrovie. Chi rimane nelle spine è l'amministrazione provinciale, che ha davanti a sè un problema finanziario formidabile e molto filo da torcere per le opposizioni che sorgeranno indubbiamente dagli enti cointeressati. Tutte spine purtroppo, che in ultima analisi flagelleranno a sangue le carni già lacere del povero Pantalone.

TEATRO

Il marito di Babette — Commedia in 3 atti, di Meilhac e Gille.

Petitpreaux nipote, giovane, ricco, scapato, adora Babette, una *orizzontale*; e, Petitpreaux zio, un uomo bonario e donnaiuolo lo lascierà erede universale purchè vada con lui e con sua cugina, in campagna, per un anno. Gastone acconsente, ma non volendosi separare dalla adorata Babette ricorre all'ingegnoso stratagemma di collocarla in una villetta accanto a quella dello zio e farla passare per sposa di un certo Gévodan, commissionario, il quale accetta di diventare un marito da commedia e di assumere il nome e il titolo di barone di Kursembleaux, a patto però che il giovine Petitpreaux gli conceda di prendere per cameriera di Babette la sua vera moglie e di dare a lei il compenso delle 10,000 lire che Gastone gli vuol dare perchè rappresenti degnamente la parte di marito apocrifo.

Lo zio s'innamora della finta baronessa, e quando scopre che il nipote lo ha mistificato si adira, e poi... perdona.

In questo lavoro, non c'è produzione, come si dice in gergo teatrale. Ciò che lo galvanizza è lo spirito d'osservazione, la riproduzione esatta dell'ambiente, dei caratteri, la vena comica secca, acuta, maliziosamente febbrile. Le situazioni comiche non sovrabbondano, si affollano. Il primo atto, come quasi tutti i primi atti delle commedie di Meilhac, è il migliore di tutti; esso è un atto di osservazione. I personaggi sono presentati e analizzati con un sistema esatto. Gévodan, ad esempio, che personifica, mi sembra, la *blague* commerciale contemporanea, è vivo, vero, moderno. Non a torto ha detto il Sarcey che Meilhac è il Grévin del teatro. L'azione del secondo atto è affrettata. L'osservazione e l'analisi sono costrette di cedere il posto alla fantasia. Ciò che accade alla stazione di Petitpreaux è addirittura fantastico, miracoloso. E una volta che la fantasia interviene, si sa, imbroglia e fa sì che spinge l'autore a tagliar corto e a sciogliere la commedia con poca naturalezza e semplicità. Il terzo atto è decisamente lo scioglimento di una farsa. Ma, quanto ingegno, che vena diabolica, che conoscenza della scena, e che piccanti facezie di buon genere!

Chi ha letto, per studiarlo, il teatro di Meilhac avrà notato che egli è originalissimo, che è un innovatore, un creatore di quadri nuovi, un apportatore di una formula, come si dice adesso. L'economia del talento gli manca, forse, ma vi sono, nelle sue commedie delle cose squisite, degli atti perfetti, che fanno credere a ciò che dice Zola che, *la verité au théâtre est encore l'élement le plus puissant qu'on puisse employer*.

Lo spirito di Meilhac più che uno spirito francese è uno spirito essenzialmente parigino, vale a dire uno spirito che è l'arte di dire allegramente tutto senza essere triviale, uno spirito fatto d'audacia e di grazia, uno spirito che, in un motto felice, esprime molte cose che sarebbe impossibile di dire in ogni altra lingua e dinanzi ad un altro pubblico.

Sono quindi d'opinione che in Italia difficilmente potranno acclimatarsi le commedie di Meilhac, Gondinet e Halévy, tutti pittori molto flessibili della vita moderna, perchè esse non sono consone perfettamente al nostro carattere ed al nostro gusto e perchè non abbiamo, tranne Leigheb, Novelli

In quanto a noi, nella coscienza di un dovere onestamente adempiuto o che compiremo sino all'estremo, punto curandoci delle inimicizie e della impopolarità, troviamo assai maggior soddisfazione di quella che proveranno coloro che vanteranno di simili vittorie.

È bene che lo diciamo, poichè non mancheranno i poveri di spirito a farci le beffe.

E ora ritiriamo le nostre difese tra i bilanci dei Comuni. E in ispecie di quello della nostra Ferrara, che speriamo non vorrà addossarsi carichi incompatibili, perchè la Società bonifiche e i signori A. B. C. D. aumentino ancora alle nostre spalle i valori delle loro terre — e perchè i Deputati non si guastino coi loro elettori.

L'articolo XX del compromesso è ancora per noi una grande ancora di salvezza.

***

Prima di occuparsi delle ferrovie, il Consiglio evadeva i primi tre oggetti all'ordine del giorno come segue:

Nominava l'avv. Federici, cav. Antonio Commissario effettivo e il cav. Trentini Luigi Alberto Commissario supplente nella Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette.

Nominava Delegati nella stessa Commissione, per la parte che riflette i fabbricati, gli Ingegneri Gaetano Bargellesi e Ippolito Baldassari.

Accordava L. 100 su domanda della Società B. Tisi per concorso nella prossima Mostra artistico-industriale e altre L. 100 assegnava al Comizio agrario di Cento.

Manicomio provinciale. — Il movimento dei malati nel mese di Marzo fu il seguente:

Esistevano al 1 Marzo 279, entrarono nel mese 13 E in confronto ne uscivano: 5 guariti e 4 morti — Rimanevano pertanto al 31 Marzo 283 malati.

Vaccinazione di primavera. — Il Sindaco notifica che col giorno 3 del venturo Maggio comincierà a mezzo dei vaccinatori d'ufficio la vaccinazione gratuita e generale di primavera.

Richiamo di classe. — Il Ministero della guerra ha pubblicato una circolare ai comandanti dei distretti colla quale si annunzia la chiamata sotto le armi della classe militare del 1865.

La estrazione a sorte dei numeri avrà luogo dall'8 giugno all'8 luglio.

Gli arruolamenti incominceranno il 13 agosto.

Bravi insegnanti. — Al maestro Roncalli l'onorevole nostro Municipio ha ordinato un *alfabettiere* simile a quello da lui ideato, e premiato testè all'esposizione di Torino con medaglia di bronzo. Il Roncalli è uno dei migliori insegnanti della nostra Provincia; è stato sempre encomiato da suoi superiori scolastici, e più volte ebbe gratificazioni del Ministero di Pubblica Istruzione per risultati splendidi de' suoi scolari. Da oltre sedici anni insegna a Cento con piena soddisfazione di tutte indistintamente le persone. Noi riteniamo che nella prossima seduta Consigliare di quel Comune quando si tratterrà di riconfermare i Maestri pel nuovo sessennio, il Roncalli lo sarà senza fallo; perchè crediamo che gli Onorevoli Consiglieri di Cento trattandosi di maestri, preferiranno sempre quelle persone di cui conoscono per prova l'abilità e lo zelo nell'adempimento dei loro doveri.

Nulla dies sine linea. — Ci perviene:

Carissimo Direttore

26 — 4 — 85.

La è proprio così come te la conto, non ci metto.... per ora nè sale nè pepe.

Pochi giorni sono partiva da questo Ufficio di Polizia Municipale un *ukas russo* ingiungente ad *alcuni negozianti* che incominciando dal *giorno susseguente* non esponessero più mostre all'esterno dei loro negozi.

Andai dall'Egregio Capo Divisione per avere qualche schiarimento ed egli gentilmente m'informò che si richiamava in vigore l'Art. 53 di quel famigerato monumento di sapienza civile che è il Regolamento Municipale e che i negozianti del Duomo sfuggivano alla legge comune in forza della comproprietà dell'area (?!).

Posi quindi in sodo: 1.° Che il vecchio Regolamento si applica saltuariamente cioè che è una specie di ti vedo e non ti vedo; 2.° Che fra i tanti suoi pregi ha quello di riconoscere le immunità più o meno medioevali (distrutte da recentissime sentenze — N. d. R.)

Malgrado che si trovasse assurdo ed ingiusta questa disparità di trattamento i negozianti colpiti vi ottemperarono.

Allora le elucubrazioni fiscali si spinsero a misurare matematicamente se puta caso qualche merce *casualmente* spostandosi, sporgesse alcuni centimetri fuori dello stipite del negozio, allora, *senza ammonire preventivamente*, come si pratica in ogni città civile, si fecero nuove contravvenzioni.

Dulcis in fundo; ora al bernesco l'affare delle insegne; si scorazzano le guardie per la città onde chiedere agli esercenti se hanno il permesso delle insegne del loro esercizio; il signor Pantalone risponde che la sua Ditta esistendo da oltre cinquanta anni, il permesso l'avranno avuto i suoi avi e che se l'Ufficio era tenuto a sapere dal proprio archivio i permessi accordati, altrettanto lui non era obbligato a conservare di quelle anticaglie per uso e consumo della Municipalità.

Peggio che andar di notte! Altra contravvenzione!

È una fissazione questa di levare le pelicole allo spennacchiato Pantalone? Se così è proponiamo ai negozianti l'istituzione di una Società di Previdenza contro i danni del fiscalismo della Polizia Municipale.

Pantalone.

Dal diario della questura. — Nel giorno 21 Aprile le guardie vallive in quel di Comacchio dichiaravano in contravvenzione 10 individui; e nel successivo giorno altri cinque perchè sorpresi a pescare clandestinamente in danno dell'affittuario Bellini L.

— Nella notte del 22 al 23 corrente mese, ladri sconosciuti, mediante rottura, dal pollaio del sig. Don Fabbri P. parroco di Dacentola, involandogli pollame per L. 30.

— Ieri sera le guardie Municipali sorprendevano a falciare erba lungo il fosso di via Giardini il nominato M. L. per cui lo accompagnavano nell'ufficio di P. S.; ma poco dopo venne lasciato in libertà e deferito al potere giudiziario.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera si rappresenta *Fernanda*, dramma in 4 atti di Sardou.

« Giornale per i Bambini. » — È uscito in Roma il N. 17 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — L'uno allo specchio, *Forese* — John Pounds, *Ida Baccini* — Una nuova famiglia — Aprile, *Marianna Giarrè-Billi* — Bimasto solo — I bambini delle diverse nazioni a casa loro, *L'Amico dei Bambini* — Un naturalista, *Giuseppe De Rossi* — Per Pasqua, *Emma Perodi* — Consigli ai giovinetti: Rispetto verso le donne, *P. Thouar* — Giuochi e soluzioni.

Stato Civile e Telegrammi vedi 4ª. pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

27 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°, 7 c
Alt. med. mm. 757,21	» mass.ª 22°, 2 c
Al liv. del mare 759,22	» media 17°, 6 c
Umidità media: 75°, 8	Ven. dom. E; ENE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo; Pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 3. 82.

28 Aprile — Temp. minima 14° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Aprile ore 12 min. 0 sec. 40.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

e Belli-Blanes, gli attori adattati ad interpretare comicamente questo *genere* di produzioni. Non si sopporterebbe, ad esempio, a Parigi, una Babette giunonica come la signora Teresa Leigheb, atta piuttosto a personificare Messalina o Cleopatra. Come non si sopporterebbe riguardo alla messa in scena, un scenario da marionette come quello allestito dalla compagnia nazionale, nel secondo atto del *Marito di Babette*. L'arrivo dei treni l'ho sentito far meglio nel circo Renz. A Parigi la decorazione del secondo atto era di una verità sorprendente. Non attribuisco certamente la colpa ai direttori della compagnia nazionale; so bene che questi difetti gravissimi sono dovuti alle condizioni in cui si trova materialmente e artisticamente il nostro teatro.

A Parigi, il *Marito di Babette* ha fruttato applausi e quattrini. E lo comprendo benissimo. Prima di tutto le commedie del genere del *Marito di Babette*, sono una emanazione del carattere francese; in secondo luogo esse hanno il passaporto per un solo teatro, il *Palais-Royal*, un teatro che ha i suoi attori e il suo pubblico speciale il quale è conoscitore del teatro di Meilhac come noi lo siamo di quello di Ferrari. In conseguenza quando va ad assistere ad una « *première* » di Meilhac ci va sicuro di divertirsi perchè sa che Meilhac è un *amuseur*, un autore comico che lascia ad Augier i nobili disprezzi, a Dumas figlio i Sermoni, all'uno e all'altro i colpi di spada e di pistola. E quando il pubblico trova che il suo beniamino ha afferrato a meraviglia i lati particolari di certe società, ha fotografato bene i tipi che personificano i ridicoli della giornata, ha coniati dei motti di spirito, arguti che richiudono, spessissimo, la satira alle cose ed agli uomini del momento, si bea, accetta tutto, anche una commedia senza intreccio, senza essere *charpentè* secondo il codice drammatico.

Tradotte le commedie di Meilhac perdono molto del loro sapore. Certe frasi, certe parole, appartengono all'*argot*. Non ci vuole Littrè per averne una esatta spiegazione, ma bensì il Larchey. Aggiungete ancora che quello che contribuisce potentemente al successo delle commedie di Meilhac e Halèvy è la interpretazione. La comicità, l'affiatamento dei comici del *Palais-Royal* è meraviglioso. E non può essere diversamente. Cominciamo col dire che essi sono attori che tutto l'anno non fanno che recitare uno stesso genere. Poi ogni personaggio in una commedia è in carattere e per età, e per figura, e per aspetto, e per metodo di recitazione. Come volete che i nostri attori, anche i migliori, non si guastino dovendo recitare oggi il dramma moderno di Dumas, ora la commedia storica del Cossa, ora la commedia brillante di Meilhac? Bisogna che arrivi un momento in cui essi non sappiano più dir bene un verso e recitare perfettamente un rigo di prosa.

Notate ancora che gli attori francesi hanno quest'altro immenso vantaggio, quello di studiare per un mese una commedia e di recitarla talvolta per trecento sere di seguito, come il *Divorçons*, di Sardou. I nostri attori, invece, in trecento sere, recitano per lo meno centocinquanta produzioni di genere diverso, delle quali una ventina sono *nuove*. Scusate, se è poco.

A posdomani il giudizio sul dramma di Cimino: *Un Divorzio sotto Guglielmo d'Orange* e sulla *Moabita* del Déroulède.

ALESSANDRO FIASCHI

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 19 Aprile 1885

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI N. 0.

20 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Poli Federico fu Giuseppe, vedovo di Ferrara, d'anni 85, muratore — Frabetti Angela fu Carlo, in Poletti di Ferrara, d'anni 55, giornaliera — Buzzacchi Serafino fu Giuseppe di Bergantino, di anni 67, calzolaio — Cremonini Giorgio di Giacomo di Ferrara, d'anni 7 — Vecchi Gaetano di Rino di Ferrara, d'anni 1 e mesi 10 — Zannini Vincenzo fu Giuseppe di Poggio Renatico d'anni 64, bracciante.

Minori agli anni uno N. 2.

21 Aprile

NASCITE — Maschi 2 Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Felloni Giovanni, possidente cel. con Nagliati Teresa poss. ved. — Diozzi Pietro, pastaio, cel. con Tommasini Elvira, cucitrice, nubile — Malagò Pietro, giornaliero, cel. con Pampolini Teresa, giorn. nub.
MORTI — Minori agli anni uno N. 2.

22 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Govoni Domenico, giornaliero, celibe, con Buriani Albina, servente, nub.
MORTI — Grigni Maria fu Giovanni, vedova Amadei di Ferrara, d'anni 60, donna di casa — Guerrini Gaetano di Tebaldo di Ferrara, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 0.

23 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bravi Cesare di Alessandro di Ferrara, d'anni 1 e mesi 8.

Minori agli anni uno N. 0.

Telegrammi Stefani

Roma 27 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Spargonsi dai giornali notizie allarmanti sullo stato sanitario del regno, facendo supporre l'esistenza di vari casi di cholera nella provincia di Bergamo. Il governo che non ha mai taciuto nulla in fatto di salute pubblica, sente il debito di tranquillizzare gli animi rettificando le notizie del 22 corrente.

» Fu denunciato un caso di malattia sospetta in un individuo di 75 anni, di poverissima condizione. Visitato subito da una commissione di quattro medici, venne, con giudizio unanime, qualificato affetto da cholera sporadico, ovvero nostrale, come si verifica in ogni tempo.

« Nessun altro caso si è verificato dal 22 corr. in poi nè in detto comune, nè in altro qualsiasi del regno, essendo ottime le condizioni di salute pubblica. »

Roma 27 — In data del 27 corrente pervennero al Ministero della marina notizie della *Cristoforo Colombo*, che sta visitando i principali porti sul fiume Yangtze. Presto ritornerà a Shanghai. A bordo stanno tutti bene.

Londra 27 — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« Le ultime proposte inglesi modificate, giunte venerdì sera, furono esaminate sabato dal Consiglio.

« Lo Czar si pronunziò personalmente per il mantenimento della domanda russa circa la delimitazione della frontiera afgana.

« Il Consiglio decise inoltre di informare l'Inghilterra che la Russia consentirebbe alla nomina di una commissione mista incaricata dell'inchiesta sulle fonti delle informazioni che servirono di base ai rapporti di Lumsden e Komaroff.

« Alla fine del Consiglio, Giers espresse l'avviso che se l'Inghilterra continuasse a ricusare la situazione così come ora è posta, converrebbe richiamare Haal e rompere le trattative. »

Londra 27 — Il *Daily News* ha da Simla:

« Continuano attivamente i preparativi. Se la Russia si impadronirà di Herat, il governo dell'India spedirà probabilmente una sola divisione a Candahar, che colla sua presenza incoraggierebbe gli afgani a fare una campagna di guerriglie, e si impedirebbero i progressi dei russi inviando una colonna volante a Helmund. »

Il *Morning Post* dice che sabato furono scambiati dispacci importantissimi fra il ministero degli esteri inglese e l'ambasciata inglese residente a Berlino.

Londra 27 — Il *Times* ha da Pietroburgo che l'Inghilterra fece pervenire alla Russia una nuova serie di proposte che si può quasi dire la serie finale. Fra le altre cose propone di sottoporre ad un arbitrato l'affare di Pendjeh

Lo stesso giornale crede che non siasi ancora ottenuto un accordo e che la sospensione dei rapporti diplomatici diverrà inevitabile. Soggiunge però che la partenza degli ambasciatori russo e inglese non implicherebbe la rottura immediata della pace.

Londra 27 — Il *Daily News* ha da Varna che la Francia indrizzò alla Porta, riguardo al *Borphore Egyptien*, una nota energica, in cui dichiara la Turchia solidale coll'Egitto nelle questioni egiziane.

Il *Times* crede in un accomodamento nell'affare del *Bosphore Egyptien.*

Parigi 27. — L'ambasciatore turco fece passi verso Freycinet circa l'incidente del *Bosphore Egyptien.* Freycinet pure rispondendo alle parole cortesi del Sultano, dichiarò categoricamente che considerava la questione come riguardante unicamente il governo del Kedivè solo responsabile dell'amministrazione interna dell'Egitto.

(Tipografia Bresciani)